

Decreto crescita, meno tasse per chi "rigenera" gli edifici Utili reinvestiti: l'Ires al 20%

LE MISURE

ROMA Una sostanziale marcia indietro sugli incentivi fiscali per gli investimenti delle imprese, specifiche agevolazioni per favorire la rigenerazione urbana, insieme alla tutela dei marchi storici e a molte altre misure che nelle intenzioni del governo dovrebbero contribuire a spingere già dai prossimi mesi l'economia del nostro Paese. Il problema del decreto crescita a cui sta lavorando il governo non è solo cosa ci sarà dentro, ma anche con quale tempistica verrà discusso e approvato dal governo, che in base alla legge dovrebbe inviare al Parlamento entro il prossimo 10 aprile il Documento di economia e finanza (Def).

Il nesso tra i due testi (uno è comunque una legge, l'altro no) sta nel fatto che il Def dovrà contenere l'aggiornamento delle previsioni economiche; nella legge di Bilancio si ipotizzava per quest'anno un incremento del Pil dell'1%, mentre in queste settimane i principali centri di previsioni vedono un andamento nullo o appena superiore allo zero. Un decreto per spingere la crescita permetterebbe almeno sulla carta di affiancare ad un valore tendenziale dello 0,1-0,2 per cento un programmatico più rotondo, intorno al mezzo punto o poco più. Per rendere un po' più credibile la sequenza l'esecutivo potrebbe scegliere di ritardare l'approvazione del Def fino al 30 aprile, che è la data limite per inviare a Bruxelles il Programma di stabilità, ovvero l'analogo documento in formato europeo. Ma il ministro dell'Economia è contrario a questo slittamento. Un'altra possibilità è non presentare il quadro programmatico, come avvenne l'anno scorso in attesa della formazione del nuovo esecutivo.

LA SPINTA

Tornando al decreto, il capitolo fiscale rivede in profondità alcune delle scelte della legge di Bilancio. Sarà reintrodotta la cosiddetta super-ammortamento al 130 per cento, pur se con un tetto a 2,5 milioni. Viene di fatto cancellata la cosiddetta mini-Ires (che aveva a sua volta sostituito un precedente schema apprezza-

to dalle imprese, l'Aiuto alla crescita economica). L'idea della mini-Ires era ridurre l'aliquota dal 24 al 15 per cento in caso di investimenti in grado di generare occupazione; ma i parametri sono risultati così complicati da scoraggiare i potenziali fruitori dello sgravio. Per correre ai ripari verrà introdotta una nuova forma di detassazione progressiva: per chi reinveste gli utili l'aliquota scenderà prima al 22,5 per cento e poi gradualmente al 20 entro il 2022. L'effetto per il bilancio dello Stato è grosso modo analogo. Un'altra novità riguarda la deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese per i propri impianti produttivi. L'importo potrà essere sottratto dall'imponibile dell'imposta sul reddito nella misura del 60 per cento (con un passaggio intermedio al 50) al posto dell'attuale 40. Una ulteriore misura proroga il credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo, mentre saranno potenziate le agevolazioni fiscali finalizzate al "rientro dei cervelli".

Rilevante anche il capitolo edilizia. Qui l'obiettivo è favorire la rigenerazione urbana, in concreto la permuta tra vecchi e nuovi edifici i quali abbiano efficienza energetica e criteri antisismici molto più avanzati. Attualmente queste operazioni sono scoraggiate dalla normativa fiscale. L'incentivo proposto consiste allora nell'applicazione in cifra fissa (600 euro complessivi) delle imposte di registro (oggi al 9%) ipotecarie e catastali. Lo sconto varrà per i trasferimenti di fabbricati, acquisiti da imprese di costruzione o di ristrutturazione che, entro i successivi 10 anni, provvedano alla demolizione e ricostruzione in chiave energetica e antisismica, anche con variazione volumetrica, e alla successiva vendita.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria

